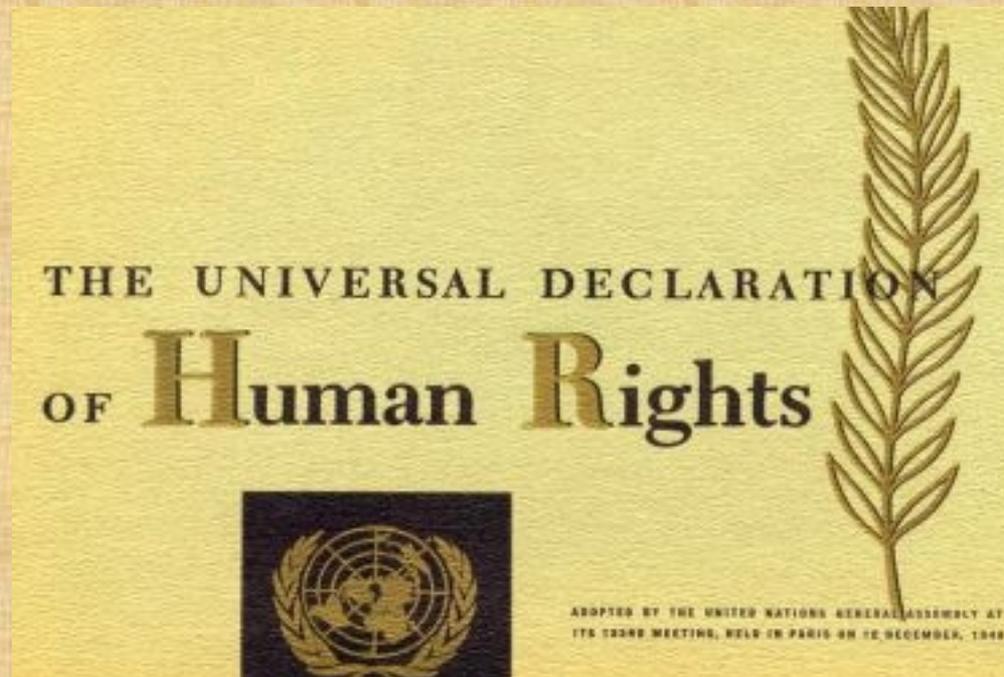


Dichiarazione dei diritti umani

By Elia Russo

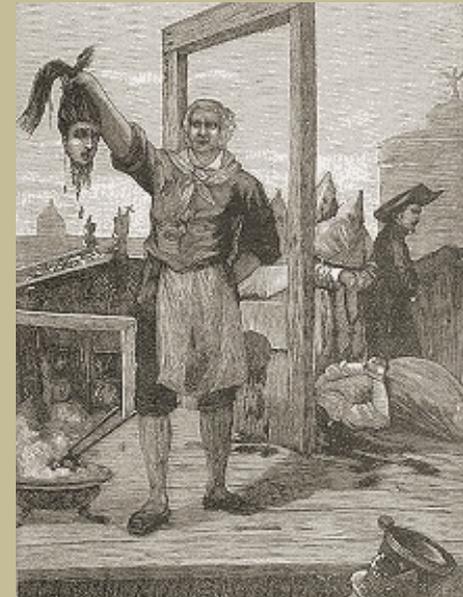
Articolo 3

«Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.»



Un quadro generale

Togliere la vita a qualcuno è stato duramente condannato dalle religioni e dalle filosofie nel corso degli anni. Il diritto alla vita non è tuttavia così inviolabile come può sembrare a prima vista. Ci sono alcune situazioni in cui gli stati possono privare gli individui della propria vita, e per i quali la legge internazionale sui diritti umani non fa alcuna obiezione. L'uso della pena di morte è uno di questi esempi. La legge sui diritti umani non proibisce l'utilizzo della pena di morte, ma ne incoraggia l'abolizione e cerca di limitarne l'uso. Uccidere è lecito nei periodi di guerra, ad eccezione dell'uccisione di prigionieri di guerra.



La pena di morte

Ciascun essere umano ha diritto alla vita, e tale diritto deve essere protetto dalla giustizia. Tuttavia, questo diritto non è poi così sacrosanto e inviolabile come sembra. Il principio fondamentale della legge sui diritti umani è che nessuno può essere privato della vita, eccetto se gli stati ne rispettino leggi e procedure. In alcuni casi, la violenza usata come arma di difesa personale è giustificata. Esempi includono:

- imposizione della pena di morte;
- le morti che risultano la conseguenza di guerra legittima es. la guerra

La legge sui diritti umani non menziona il diritto alla vita, come l'aborto, il diritto del feto e l'eutanasia.

La Pena di Morte

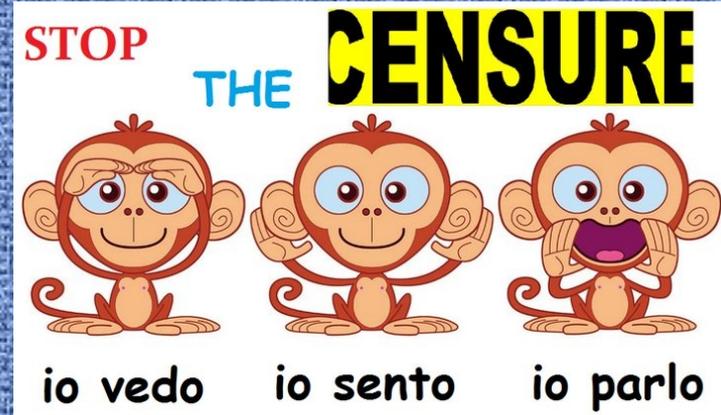
La pena di morte o punizione capitale come è altrimenti conosciuta, continua ad essere legale e praticata in un certo numero di stati del mondo. Alcuni stati hanno abolito la pena di morte ad eccezione di casi più estremi. Altri stati invece, anche se non hanno abolito ufficialmente la pena di morte, sono abolizionisti in pratica, poiché non emettono sentenze di morte. La pena di morte sembra costituire una violazione del diritto alla vita ma la legge dei diritti umani manca di insistere che lo sia; lascia agli stati la scelta di imporre la pena di morte, ma li incoraggia a orientarsi verso l'abolizione, e pone anche alcuni limiti nel modo in cui la pena di morte deve essere usata. La punizione capitale:

- può essere messa in pratica solo per i reati più gravi, in seguito ad un giudizio finale emanato da una corte, e ammesso che non sia contrario ai provvedimenti della legge sui diritti umani, es. non deve essere un reato di genocidio.
- la sentenza di morte non può essere imposta su persone di età inferiore a 18 anni Anche per gli stati che hanno acconsentito ad abolire la pena di morte, la legge sui diritti umani sembra ambigua, poiché consente loro di far eccezione in alcune circostanze, mantenendo il diritto di avvalersi della pena di morte in tempi di guerra.



Diritto alla libertà

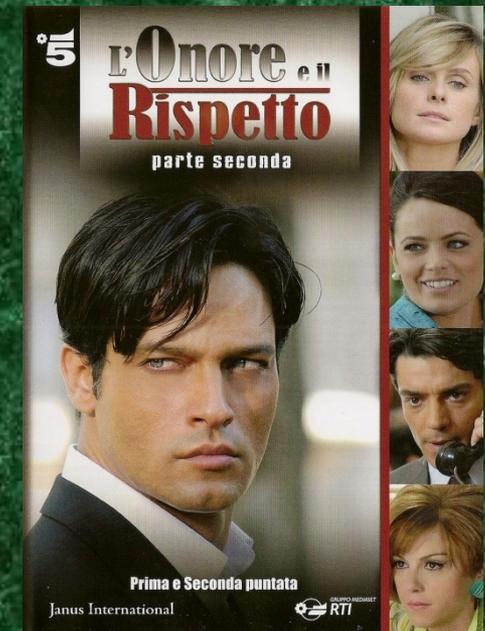
Il diritto alla libertà è forse uno dei principi fondamentali dei giorni nostri. Fortunatamente (PER NOI) l'Italia è un paese libero, il quale è un lusso poiché non tutti gli stati godono di tale diritto. La libertà di parola, di pensiero, ci sembrano due concetti abbastanza scontati, però non ovunque è così. In alcuni paesi orientali non tutti sono tenuti a dire la propria opinione, spesso infatti lo stato cerca di soffocare tali atti ritenuti rivoluzionari, chiudendosi così definitivamente a riccio. Credo sia uno dei diritti più fondamentali.





Diritto alla sicurezza

Tutti gli individui hanno bisogno di tutelare la propria persona, la propria casa e la propria famiglia. Per mettere in pratica la salvaguardia della popolazione lo stato fornisce delle forze dell'ordine che hanno il dovere di far rispettare la giustizia e le leggi. Sono il potere esecutivo dello Stato. Non sempre però la polizia è dalla parte dei più deboli; spesso ci troviamo dinanzi ad una situazione in cui i carnefici sono proprio le forze dell'ordine, fenomeno soprattutto (PER QUANTO CONCERNE IL NOSTRO PAESE) presente al meridione, dove hanno la meglio le criminalità organizzate, ad esempio la mafia, la camorra la ndrangheta e via di scorrendo. Sono presenti delle assicurazioni sulla vita che (si paga un tot di denaro al mese) a qualsiasi infortunio rilasciano una cospicua somma di denaro.



Articolo 5

«Nessun individuo potrà essere sottoposto a trattamento o punizioni crudeli, inumani o degradanti.»



La tortura

La **tortura** è un metodo di violenza fisica o psicologica, talvolta inflitta con il fine di punire o di estorcere delle informazioni o delle confessioni; molte volte accompagnata dall'uso di strumenti particolari atti ad infliggere punizioni corporali. In ambito di diritto penale preclassico non si considera una punizione ma un mezzo di prova.

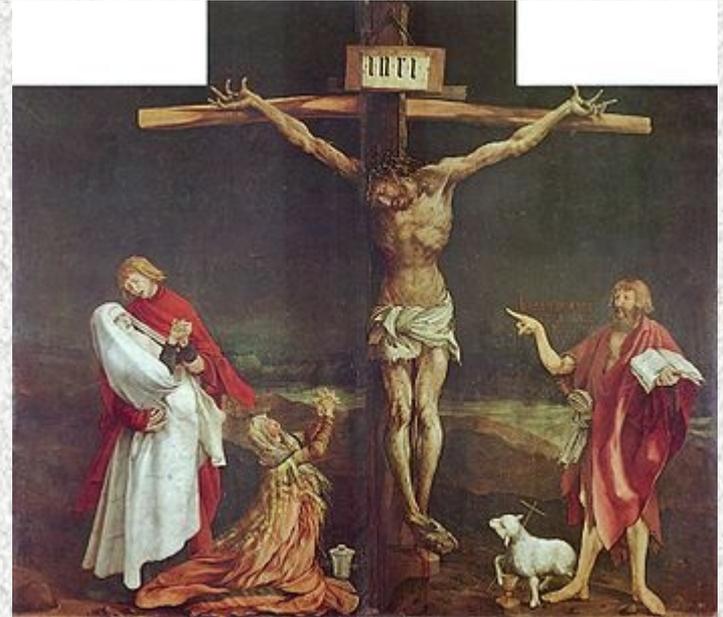


In antichità LA CROCIFISSIONE

In antichità erano presenti due forme di tortura:

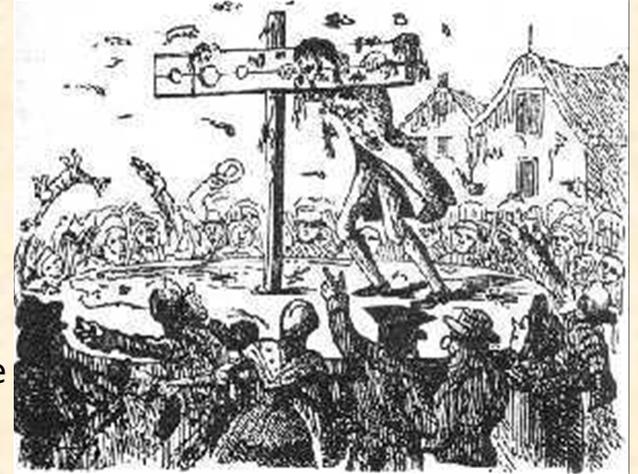
la crocifissione consisteva nell'inchiodare il condannato ad un palo (inizialmente) poi due in età più moderna tanto da formare una sorta di «croce». Ci sono due ipotesi per cui morivano:

1. Perché semplicemente perdevano sangue e liquidi.
2. Per asfissia, infatti i condannati facevano leva sulle gambe per respirare, ma, quando si stancavano e dal freddo o dal dolore cedevano, le gambe cadevano giù a penzoloni facevano molta fatica a respirare, dunque il cuore non reggeva.



LA GOGNA

La **gogna** è uno strumento punitivo, di contenzione, di controllo, di tortura, utilizzato prettamente nel periodo medievale, costruito come un collare in ferro, fissato ad una colonna per mezzo di una catena, che veniva stretto attorno al collo dei condannati esposti. Le gogne erano allestite nelle piazze di mercato e negli incroci per detenere criminali di poca importanza. Spesso un cartello era appeso al collo del malfattore, o nelle vicinanze, sul quale erano scritti il delitto e la pena. Queste punizioni generalmente finivano passate poche ore o qualche giorno. La gogna più comune restava comunque il ceppo: la vittima, imprigionata mani e piedi, veniva esposta in piazza alla folla, che ne faceva bersaglio delle proprie tensioni. Era comune che si prelevasse dai pozzi neri lo sterco per imbrattare capelli, naso, bocca, oppure che si lanciassero sassi, che si ustionasse il malcapitato o gli si procurassero lacerazioni poi ricoperte di sale, o gli si provvedesse a fare il solletico ai piedi o ai fianchi.



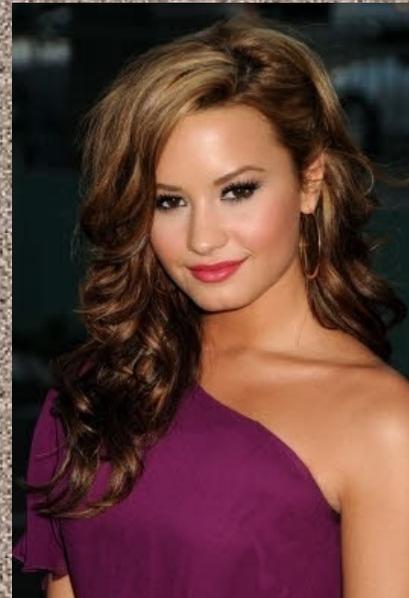
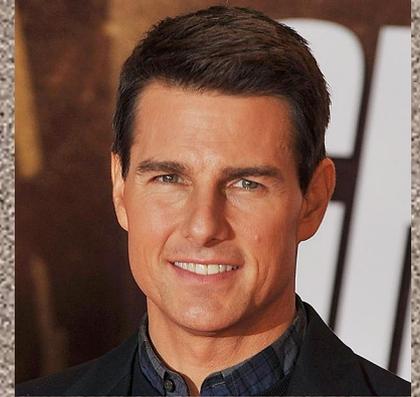
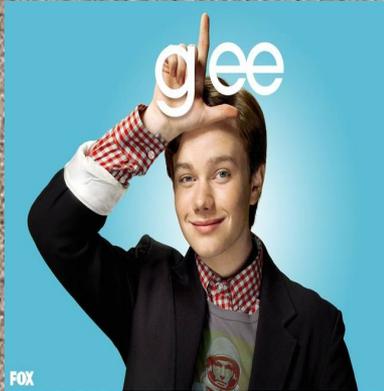
La violenza psicologica

La violenza psicologica più frequente ai tempi d'oggi è il bullismo. Esercitato soprattutto fra noi ragazzi, il bullo è colui che infigge abusi sia mentali che fisici su un individuo potenzialmente diverso. Si è sviluppato soprattutto il cyber bullismo, ossia una violenza esercitata attraverso computer, messaggi ecc... che consiste nel denigrare l'altra persona.



Stay Strong

Varie esperienze di «VIP»



Stalking

Il fenomeno dello stalking è punibile solo da un po' di anni a questa parte; consiste in una serie di atteggiamenti tenuti da un individuo che affligge un'altra persona, perseguitandola e generandole stati di ansia e paura, che possono arrivare a comprometterne il normale svolgimento della quotidianità. La parola deriva da stalk che dall'inglese vuol dire «camminare con circospezione».

